

ALBERTO MARCHELLO

Ancora qualche anno  
e non sarà rimasto, di noi,  
più nessuno

Restino queste note,  
queste lettere,  
queste sconsolate parole,  
questi reperti.  
Questi relitti di un naufragio  
perché almeno qualcosa  
oltre che negli sbiaditi  
e annoiati  
ricordi dei nostri figli,  
rimanga.  
Non basterà, perché  
possiamo legare a qualcuno  
dei fatti, ma nulla  
rimarrà dell'atmosfera  
indagante  
stupefatta  
sbigottita  
ansiosa  
amorevole  
ironica  
in quella giovinezza  
appena sbocciata  
e presto sfiorita.

Sfiorita nel disinganno,

nella delusione,  
entrati nella vita  
di corsa,  
in fuga,  
stando nelle professioni  
nelle arti

nella imprese  
senza crederci  
perché non volevamo  
neanche più obbedire  
e tanto meno combattere.  
Avevamo tra le braccia  
un'eredità che non  
potevamo né accettare,  
né respingere.  
Tanti ci hanno lasciati,  
magnifici fanciulli,  
falciati dal piombo prima,  
dai malanni e dall'età,  
dalle scadenze del tempo, poi.

Niente patetismo,  
niente pietismo,  
solo il rimpianto  
della vita passata  
del coraggio sprecato,  
degli amici che  
ci hanno preceduto.

Credevamo di

avere molto da spendere,  
ora non è rimasto nulla,  
solo il ricordo  
di *Glauco*,  
di *Franco*,  
di *Giancarlo*,  
di *Gino*,  
di *Sandro*,  
di noi stessi  
che ci siamo sopravvissuti.

Alberto Marchello